

Archivi privati: esperienze a confronto

di Michele Santoro

I. Progetti in corso: quale prassi per quale teoria

È attiva da alcuni anni l'esperienza dell'Archivio storico degli economisti italiani, nata su impulso della Società italiana degli economisti e volta all'individuazione, al censimento e alla descrizione delle carte personali degli scrittori italiani di economia dal XVI secolo ai giorni nostri.¹ Scopo dell'iniziativa è quello di valorizzare e rendere disponibile un patrimonio documentario disciplinarmente omogeneo, diffuso su tutto il territorio nazionale e distribuito su un arco temporale assai vasto: un'iniziativa, insomma, di notevole interesse per la ricerca storica, e in grado di offrire un contributo rilevante al dibattito culturale italiano.²

Il progetto assume un'importanza particolare nel recupero e nell'organizzazione di una parte cospicua del nostro patri-

monio documentario: e questo perché, grazie alla sua unità disciplinare, cronologica e geografica, si caratterizza come un momento essenziale nella ricerca di documenti di speciale rilievo scientifico; ma anche perché, trattandosi di un'attività su scala nazionale, può assolvere a un preciso ruolo di battistrada nell'individuazione dei criteri più idonei per lo svolgimento di successive indagini ed esplorazioni.

Allo stato attuale l'iniziativa è a un livello piuttosto avanzato di realizzazione;³ ma nella fase iniziale, al momento cioè della sua definizione metodologica e concettuale, essa si è trovata di fronte a una realtà – quale quella italiana relativa agli archivi privati – che se da un lato appare ricca di storia e di tradizioni culturali, dall'altro lato manifesta una certa carenza sotto il profilo della riflessione teorica e dell'approfondimento dottrinale: nel nostro paese infatti, a differenza di quanto avvenuto all'estero,⁴ è soltanto nell'ultimo decennio

¹ Il progetto, che ha preso il via nel 1993, è articolato su base regionale, essendo parso logico che l'esplorazione dei fondi degli economisti italiani dovesse avvenire a livello locale, fruendo delle competenze di studiosi e ricercatori che, nelle diverse regioni, fossero in grado di individuare e portare alla luce il patrimonio documentario presente sul territorio; al riguardo cfr. ALESSANDRO RONCAGLIA, *Per un archivio storico degli economisti italiani*, "Rivista di storia economica", 13 (1997), 2, p. 271-276; MICHELE SANTORO, *L'Archivio storico degli economisti italiani. Un progetto per la valorizzazione di un patrimonio nazionale*, "Biblioteche oggi", 16 (1998), 3, p. 92. Per alcuni sviluppi regionali dell'iniziativa cfr. MICHELE SANTORO – DOLVE BOLZONI, *Gli archivi degli economisti in Lombardia ed Emilia-Romagna: metodologia e realizzazione di un progetto di ricerca*, "Archivi e computer. Automazione dei beni culturali", 9 (1999), 2, p. 107-113; per ulteriori approfondimenti rinviando al sito *Economists' Papers. Gli archivi degli economisti in Lombardia ed Emilia-Romagna*, <<http://www.spbo.unibo.it/ecoler/ecoler.htm>>.

² Per quanto anche in Italia non siano mancate attività volte al recupero e alla valorizzazione di archivi di natura economica. Per gli archivi personali, assai rilevanti sono quelle relative ai fondi di Pietro e Alessandro Verri e di Marco Minghetti: cfr. al riguardo GIORGIO PANIZZA – BARBARA COSTA, *L'Archivio Verri*, Milano, Fondazione Raffaele Mattioli per la Storia del pensiero economico, 1977; *Inventario della corrispondenza [di Marco Minghetti]*, a cura di M. G. Gobbi Cicognani e M. Marcelli, "L'Archiginnasio", 79 (1984) p.1-587; *Inventario degli appunti e documenti vari manoscritti di Marco Minghetti*, a cura di U. Marcelli, "L'Archiginnasio", 80 (1985) p.37-263. Per l'ambito aziendale si veda SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, *Guida agli archivi economici a Roma e nel Lazio*, a cura di Maria Guercio, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1987. Per il settore bancario cfr. *Gli archivi degli istituti e delle aziende di credito e le fonti d'archivio per la storia delle banche: tutela, gestione, valorizzazione. Atti del convegno, Roma, 14-17 novembre, 1989*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali – Ufficio centrale per i beni archivistici, 1995.

³ Per gli attuali sviluppi cfr. MARIA CRISTINA MARCUZZO – COSIMO PERROTTA – ALESSANDRO RONCAGLIA, *Il progetto Archivio storico degli economisti italiani*, "Rivista italiana degli economisti", 5 (2000), 1, p. 175-188.

⁴ Senza alcuna ambizione di esaustività e sistematicità, ma al solo scopo di mostrare l'ampiezza del dibattito in campo internazionale, forniamo la seguente lista bibliografica: LOUIS PAQUET, *Les documents informatiques dans les fonds d'origine privée aux archives nationales du*

che l'attenzione degli studiosi si è focalizzata sugli specifici problemi posti da quegli insiemi documentari – di origine nobiliare, familiare, imprenditoriale, personale e finanche domestica – che in una parola definiamo archivi privati. Le cause di questo ritardo sono di varia natura, ma tra esse forse non è estranea la *reductio ad unum* operata dalla grande tradizione archivistica nazionale,⁵ la quale ha assimilato *tout court* questi aggregati alla più generale e consolidata fattispecie rappresentata dagli archivi amministrativi:⁶ difatti da Casanova⁷ a Panella,⁸ da Cencetti⁹ a Lodolini,¹⁰ i principali teorici italiani non hanno operato alcuna distinzione fra archivi pubblici e privati, riconoscendo a entrambe le tipologie i caratteri propri dell'“universalità” archivistica.¹¹ Tale situazione, se per un verso ha contribuito ad assegnare agli archivi privati uno status del tutto analogo a quello degli archivi amministrativi,¹² per l'altro verso ha determinato uno scarso approfondimento delle caratteristiche proprie di queste forme documentarie, e quindi una sottovalutazione dei problemi che esse sono in grado di porre; è una situazione che, come si è detto, è perdurata almeno fino agli anni

Novanta, e che non è rimasta senza conseguenze nella definizione di un approccio teorico in grado di costituire un preciso punto di riferimento per attività di recupero di vasti insiemi di documentazione privata.

E se il problema della creazione di un modello concettuale da impiegarsi nella rilevazione dei fondi degli economisti italiani è stato affrontato e risolto con le soluzioni che di volta in volta sono apparse le più opportune,¹³ resta in ogni caso intatto il *core* di questioni teorico-pratiche incontrate nelle fasi iniziali, e che ricorrono ogni qualvolta s'intende intraprendere un'indagine che non abbia i caratteri dell'estemporaneità e della contingenza. Riteniamo dunque utile, in questa sede, ripercorrere un itinerario teso a individuare le problematiche proprie degli archivi privati e su tale base pervenire a una prima, possibile, definizione teorica; proveremo quindi a riconoscere la maniera con cui questi problemi sono stati trattati nello sviluppo di importanti iniziative internazionali, focalizzandoci in particolare su quelle riguardanti le carte personali di studiosi e scrittori di economia. ➤

Canada, “Archives-Quebec”, 29 (1997-1998), 3-4, p. 71-98; M. SOUTHCOOT – R. ANDRE – N. THOMAS, *Theory, practice and pragmatism: arrangement and description of personal papers in the Mortlock Library of South Australiana*, “Archives and Manuscripts”, 24 (1996), 1, p. 102-115; ROBERT A. J. McDONALD – CHRISTOPHER HIVES, *Acquiring and preserving private records: a debate*, “Archivaria”, 38 (1994), p. 155-163; J. CUMMING, *Beyond intrinsic value towards the development of acquisition strategies in the private sector: the experience of the Manuscript Division, National Archives of Canada*, “Archivaria”, 38 (1994), p. 232-239; MEGAN FLOYD DESNOYER, *Personal papers*, in *Managing archives and archival institutions*, edited by James Gregory Bradsher, with a foreword of Frank B. Evans, Chicago, The University of Chicago Press, 1991, p. 78-91; ROLF AEBERSOLD – OTTO SIGG – MARIUS MICHAEL – KLAUS URNER, *Privatarchiv/Archives privées*, “ARBIDO-Revue”, 2 (1987), 1, p. 6-10; KAY SANDERSON, *Arranging and describing private archives*, “Archifacts”, 4 (1985), p. 2-6; SUZANNE D'HUART, *Les archives privées: essai de méthodologie*, “La Gazette des Archives”, 110 (1980), 3, p. 167-176; INGEMAR CARLSSON, *Many willing hands: the debate about private archives*, “Biblioteksbladet”, 58 (1973), 14, p. 260-263; S. JOHNSON, *Who should take care of private archives?*, “Biblioteksbladet”, 58 (1973), 12, p. 227-229.

⁵ Al riguardo si veda in particolare ARNALDO D'ADDARIO, *Origini e sviluppo dell'archivistica come dottrina*, in *L'archivistica alle soglie del 2000. Atti della conferenza internazionale, Macerata, 3-8 settembre 1990*, Macerata, Università degli Studi, 1992, p. 161-186; ELIO LODOLINI, *Lineamenti di storia dell'archivistica italiana. Dalle origini alla metà del secolo XX*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1991; DONATO TAMBLÉ, *La teoria archivistica italiana contemporanea. Profilo storico critico*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1993.

⁶ Su questi argomenti cfr. ANTONIO ROMITI, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, in *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica. Atti del convegno, Udine, 14-15 maggio 1998*, a cura di Laura Casella e Roberto Navarrini, Udine, Forum, 2000.

⁷ Per il quale l'archivio è “la raccolta ordinata degli atti di un ente o individuo, costituitasi durante lo svolgimento della propria attività e conservata per il conseguimento degli scopi politici, giuridici e culturali di quell'ente o individuo” (EUGENIO CASANOVA, *Archivistica*, Siena, Lazzari, 1928).

⁸ Che invece, in termini più ampi, definisce l'archivio “l'insieme dei documenti che ogni ente o istituto di qualsiasi natura, ogni magistratura o pubblico ufficio, ogni famiglia o individuo giorno per giorno raccolgono o conservano e tramandano (ANTONIO PANNELLA, *Scritti archivistici*, a cura di Arnaldo D'Addario, Roma, Ministero dell'interno, Pubblicazioni degli Archivi di Stato, 1955).

⁹ Il quale considera l'archivio come “il complesso degli atti spediti o ricevuti da un ente o individuo per il conseguimento dei propri fini o per l'esercizio delle proprie funzioni” (GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come “universitas rerum”*, “Archivi”, 4, 1927, p. 51).

¹⁰ Che, in maniera più essenziale, concepisce l'archivio come “il complesso dei documenti formati presso una persona fisica o giuridica” (ELIO LODOLINI, *cit.*, p. 69).

¹¹ L'espressione è di Cencetti, che riconosce la specifica universalità rappresentata dall'archivio, separandola nettamente da altre universalità quali le biblioteche e i musei (GIORGIO CENCETTI, *Sull'archivio come “universitas rerum”*, *cit.*; ID., *Inventario archivistico e inventario bibliografico*, “L'Archiginnasio”, 34, 1939, p. 106-117). Per una puntualizzazione di alcuni fra questi temi cfr. il nostro *Classificazione archivistica e classificazione bibliografica*, in *Archivi per la scienza. Gli archivi universitari ed accademici per la storia della scienza e della tecnologia. Atti del seminario, Bologna, Accademia delle Scienze, 19 aprile 1993*, Bologna, CUSL, 1994, p. 69-72).

¹² Con rilevanti risvolti sul piano legislativo, se è vero che “la legge archivistica impone al privato l'obbligo di denunciare alla Soprintendenza archivistica il proprio archivio se contenga documenti anteriori agli ultimi 70 anni. I soprintendenti possono anche di propria autonoma iniziativa dichiarare il ‘notevole interesse storico’ degli archivi privati: a seguito di tale dichiarazione sorgono per i privati particolari obblighi inerenti alla conservazione e alla consultabilità dei loro archivi” (MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI, Sistema archivistico nazionale, <<http://www.wdb.archivi.beniculturali.it/UCBAWEB/pagina.html>>).

¹³ Difatti, dopo una prima fase di test sperimentali, per l'attività di rilevazione dei fondi degli economisti italiani è stato adottato il software Clio – Gestione archivi in rete, nella sua versione 4.0, che si basa sulle regole internazionali di descrizione archivistica ISAD (G) e che permette un facile trasferimento in rete delle informazioni inserite.

2. Archivi privati: appunti per una definizione teorica

Il nodo concettuale che chiunque si accosti al tema archivistico deve necessariamente affrontare è senza dubbio quello dell'organizzazione, o per meglio dire dell'ordinamento dei documenti depositati presso gli archivi:¹⁴ si tratta, com'è noto, di un aspetto essenziale, che studiosi del calibro di Cencetti hanno posto alla base dell'intera teoria archivistica, e che risiede nel riconoscimento dello speciale "vincolo" che, fin dalla nascita, lega fra loro le carte di un archivio e le rende infungibili, indivisibili e non commerciabili, determinandone l'unico possibile metodo di ordinamento, il "metodo storico", consistente nella ricostituzione dell'ordine originario che le carte avevano al momento della loro creazione, affinché siano in grado di riflettere l'organizzazione e il funzionamento dell'ente produttore e consentire in tal modo una corretta esplorazione dell'archivio.¹⁵

Il concetto del vincolo rappresenta dunque il nucleo fondante della dottrina archivistica, e il problema dell'ordinamento secondo il metodo storico diventa il centro motore di una disciplina che va riguardata non più come un insieme di precetti e di norme bensì – l'espressione è di Valenti – come una "euristica delle fonti documentarie", una metodo-

logia cioè capace di insegnare "al futuro ricercatore come compiere correttamente le proprie ricerche negli archivi":¹⁶ il che è quanto dire che il ripristino dell'ordine originale delle carte deve consentire allo studioso di conoscere con precisione le diverse fasi storiche in cui l'archivio si è sviluppato,¹⁷ e permettergli in tal modo di recuperare senza difficoltà i documenti desiderati.

Se questo è il quadro, l'interrogativo che ora occorre porsi è come trasferire agli archivi privati questo "fondamento teorico" che regola la vita e l'organizzazione degli archivi amministrativi;¹⁸ si tratta, come s'è visto, di un'indagine per lungo tempo trascurata, e che solo di recente sembra offrire stimolanti prospettive di sviluppo. Ci piace pensare che tale inversione di rotta sia avvenuta sotto la spinta delle numerose iniziative che negli ultimi anni si sono registrate nel nostro paese, e che possiamo collocare a un livello per così dire istituzionale o alto, come le attività di inventariazione di fondi privati di rilevante valore storico effettuate presso gli archivi di stato di Napoli¹⁹ e di Salerno;²⁰ o ad un livello cooperativo e diffuso, qual è l'esperienza degli "Archivi del '900" promossa dal Consorzio biblioteche, archivi e istituti culturali di Roma;²¹ o infine a un livello disciplinare o tematico, come il fondamentale progetto curato da Maria Corti²² e volto al recupero di un gran numero di archivi letterari,²³

¹⁴ Si veda fra l'altro PAOLA CARUCCI, *Le fonti archivistiche. Ordinamento e conservazione*, Roma, Nuova Italia Scientifica, 1983.

¹⁵ I principali lavori teorici dell'autore, e in primo luogo i tre sopra citati, sono raccolti in: GIORGIO CENCETTI, *Scritti archivistici*, Roma, Il Centro di ricerca, 1970.

¹⁶ Presente, in questa formulazione, negli *Appunti delle lezioni di archivistica tenute dal prof. Filippo Valenti presso la Facoltà di lettere dell'Università di Bologna durante l'anno accademico 1975/1976*, a cura di G. Fabbri, p. 1 (dattiloscritto).

¹⁷ Nelle parole di Antonio Romiti, il metodo storico agisce nel modo seguente: "in sostanza, prima di operare il riordinamento del materiale archivistico e durante tale operazione, l'archivista deve ricostruire la realtà storico-politica nella quale ha avuto origine e si è mosso l'ente produttore, deve individuarne la struttura istituzionale, amministrativa e burocratica, così come deve capire le modalità per mezzo delle quali si è esplicata l'attività e parimenti deve avere cognizione degli elementi di organizzazione dell'attività stessa, delle modalità di formazione della documentazione e della caratterizzazione del vincolo naturale" (ANTONIO ROMITI, *Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in *Specchi di carta. Gli archivi storici di persone fisiche: problemi di tutela e ipotesi di ricerca. Convegno di studio della Fondazione "Ezio Franceschini"*, Firenze, "Studi medievali", 2 (1992), p. 903).

¹⁸ Scarse o nulle indicazioni metodologiche, ad esempio, sono presenti in ANTONIO SALADINO, *Gli archivi privati*, Roma, Il Centro di ricerca, 1976; GLORIA MALAVASI, *Il fondo Bentivoglio-Manzoli: origine e criteri di ordinamento. Un contributo di ricerca nel panorama degli archivi privati bolognesi*, "Biblioteche oggi", 9 (1991), 6, p. 751-757.

¹⁹ ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, *Archivi privati. Inventario sommario*, I – II, <http://www.archivi.beniculturali.it/Divisione_V/schede/xixiv_pas.html>: "i due volumi presentano gli inventari di alcuni tra i più importanti archivi privati conservati nell'Archivio di Stato di Napoli; fonte preziosissima per la storia sociale ed economica del Mezzogiorno, queste carte hanno fornito la base documentaria a numerose ricerche storiografiche sul fenomeno feudale nell'Italia meridionale e sull'influenza che esso ha avuto sullo sviluppo politico religioso socio-economico e soprattutto agrario di quelle regioni".

²⁰ ARCHIVIO DI STATO DI SALERNO, *Archivi privati*, <http://www.assa.archivi.beniculturali.it/guida/archivi_privati.html>: "contengono la documentazione di famiglie o di personaggi di particolare rilievo, pervenuta in Archivio per donazione, per deposito oppure per acquisto".

²¹ "Archivi del '900", Consorzio biblioteche, archivi e istituti culturali di Roma, <http://www.baicr.it/pg_archivio.htm>: il progetto "è volto a costituire una rete di archivi privati informatizzati che [...] consente di avviare una corretta salvaguardia e valorizzazione delle fonti per la ricostruzione della storia del '900 [...]. Si tratta certamente di uno strumento di riordino archivistico, ma anche, e soprattutto, di un efficace ausilio alla ricostruzione storica, alla produzione editoriale e culturale in genere. Le possibilità di un colloquio sistematico fra le strutture appaiono funzionali a una maggiore tutela degli archivi privati italiani del nostro secolo e a una valorizzazione del loro ruolo".

²² CENTRO DI RICERCA SULLA TRADIZIONE MANOSCRITTA DI AUTORI MODERNI E CONTEMPORANEI, <http://bibliopv1.unipv.it/biblioteche/anagrafe_biblio/centroma.htm>: il centro "è nato nel 1973 su impulso di Maria Corti [...]. Sua volontà era raccogliere i manoscritti degli autori del Novecento per salvaguardarne la memoria letteraria, dando testimonianza della genesi e dei percorsi di scrittura attraverso i loro autografi. Nato con donazioni di Montale, Gadda, Bilenci, il Fondo Manoscritti è andato via via crescendo, affacciandosi anche sull'Ottocento [...]. Grazie ad acquisizioni mirate e donazioni spontanee, oggi l'archivio conserva le carte autografe di oltre centocinquanta autori. Affianca ai fondi archivistici un'ingente raccolta libraria (oltre ventimila volumi) la cui specializzazione è di importante significatività per gli studi di italianistica".

²³ Negli ultimi anni, infatti, si è assistito a un notevole incremento delle attività di valorizzazione di fondi letterari e "archivi d'autore"; molteplici testimonianze ad esempio sono venute dal primo convegno su "Conservare il Novecento" (Ferrara, 25-26 marzo 2000), in cui un'intera sessione è stata dedicata a biblioteche e archivi d'autore. Dagli atti pubblicati per le cure di Maurizio Messina e Giuliana Zagra (Roma, Associazione italiana biblioteche, 2001) citiamo i seguenti contributi: LAURA DESIDERI, *Le biblioteche d'autore dell'Archivio contemporaneo del*

ma anche le molteplici iniziative su cui si è più volte soffermato Luigi Crocetti.²⁴

Ma il punto di partenza del rinnovato interesse nei confronti degli archivi privati va senz'altro individuato in un importante convegno svoltosi a Capri nel 1991,²⁵ nel corso del quale le problematiche proprie di queste tipologie documentarie sono state affrontate da una pluralità di punti di vista: storico,²⁶ legislativo,²⁷ disciplinare,²⁸ metodologico²⁹ e, per certi versi, anche concettuale e teoretico.³⁰ Sulla scorta di questo precedente, a distanza di un anno si è tenuto a Firenze un secondo convegno,³¹ che è subito apparso di estremo interesse per l'acuta indagine delle cause e la definizione di una serie di proposte teoriche e operative: e, fra i molti intervenuti, è quello di Antonio Romiti³² che si segnala per ampiezza e spessore di analisi, tanto da porsi come un reale punto di svolta nella successiva discussione sul tema.

Il problema principale individuato dallo studioso riguarda la constatazione che, a differenza di quanto accade per gli archivi amministrativi, negli archivi di persone fisiche non sempre è possibile determinare la presenza del vincolo che lega fra loro le carte e le raccorda in una speciale universalità; e questo sia a causa delle particolari modalità formative di tale documentazione – assai diverse da quelle che governano gli archivi pubblici – sia a causa delle frequenti modifiche che intervengono nella documentazione stessa: fra queste, un particolare rilievo assumono le attività di scarto, che vanno ad incidere in maniera significativa sull'esistenza del vincolo, dal momento che il privato ha la facoltà di eliminare i propri materiali senza restrizioni di sorta, e certamente senza le cautele che regolano la crescita e la stabilizzazione della documentazione amministrativa.

Una volta riconosciuti tali problemi, prosegue Romiti, è possibile individuare una nuova posizione teorica tendente a definire

la realtà *archivio* non solo e non tanto nella presen-

za del vincolo naturale, quanto nella caratterizzazione delle *metodologie formative* dell'archivio stesso;

ciò consentirebbe di pervenire

ad un ampliamento del concetto di archivio, che potrebbe essere identificato con un'unica configurazione, rappresentabile con due realtà collocate nello stesso sacco ovulare originario: l'una dotata di un vincolo naturale chiaramente riconoscibile e denominata *archivio proprio*, l'altra dotata di un vincolo naturale avvertibile nelle *metodologie formative*, ma non riconoscibile nella documentazione prodotta, denominata *archivio improprio*.³³

Se si accetta questa soluzione, continua lo studioso, avremo ottenuto una notevole chiarezza concettuale e nello stesso tempo pratica e organizzativa, in base alla quale diventa possibile affrontare il nodo teorico cruciale, ossia l'analisi dei criteri da usarsi quando s'intende intraprendere un'attività di riordino degli archivi personali. E poiché il metodo storico è l'unico capace di soddisfare in maniera adeguata le esigenze di un corretto ordinamento dei fondi, è evidente che esso debba essere impiegato anche nel caso degli archivi privati, per quanto si tratti di un procedimento il più delle volte articolato e complesso, e dunque non sempre in grado di essere applicato, specie quando si ha a che fare con quegli "archivi impropri" per i quali vengono spesso a mancare i requisiti richiesti per operazioni di questo tipo: in particolare, perché viene a mancare la presenza e la funzionalità del "vincolo naturale". Ma ciò, a parere dell'autore, non impedisce che il criterio principe dell'archivistica possa essere adattato alle esigenze degli archivi privati, se è vero che

riordinare l'*archivio* di una *singola persona* secondo il *metodo storico* significa preliminarmente ricostrui- ➤

Gabinetto Viessesux, p. 58-73; LUISA FINOCCHI, *Gli archivi e le biblioteche storiche delle case editrici: un patrimonio da conservare*, p. 74-82; GIULIANA ZAGRA, *Il mestiere di conservatore fra antico e moderno: il percorso della Biblioteca nazionale centrale di Roma*, p. 83-91; ALESSANDRA CHIAPPINI, *L'Ariostea e l'archivio letterario ferrarese*, p. 92-96. Sul tema cfr. anche *Archivi letterari del '900, Atti del convegno, Ascona, 13-14 maggio 1999*, a cura di Raffaella Castagnola, Firenze, Cesati, 2000. Sui fondi del Gabinetto Viessesux si rinvia al catalogo della *Mostra dell'Archivio contemporaneo, Firenze, Palazzo Strozzi, 20 maggio-30 giugno 1978*, presentazione di Luigi Crocetti, Firenze, Arti grafiche Mori, 1978.

²⁴ LUIGI CROCETTI, *Memorie generali e memorie specifiche: alcune considerazioni sul fenomeno della proliferazione degli archivi letterari*, "Biblioteche oggi", 17 (1999), 4, p. 24-27; dello stesso autore si veda anche *Archivi privati e intervento regionale*, in *Il nuovo in biblioteca e altri scritti raccolti dall'Associazione italiana biblioteche*, Roma, AIB, 1994, p. 215-222.

²⁵ *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone*, Capri, 9-13 settembre 1991, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, 1977, 2 v.

²⁶ ELIO LODOLINI, *Archivi privati, archivi personali, archivi familiari, ieri e oggi*, ibid., p. 23-69; ELISABETTA INSABATO, *Un momento fondamentale nell'organizzazione degli archivi di famiglia in Italia: il Settecento*, ibid., p. 289-330.

²⁷ GABRIELLA DE LONGHI CRISTALDI, *Vigilanza, tutela, valorizzazione*, ibid., p. 70-78; ODDO BUCCI, *La legislazione di tutela degli archivi privati dallo Stato fascista allo Stato democratico*, ibid., p. 110-124.

²⁸ Assai interessante ai fini del nostro discorso è ad esempio l'intervento di ANTONIO ALLOCATI, *Le carte di un economista: il carteggio Loria-Graziani*, ibid., p. 410-419.

²⁹ ANTONIO DENTONI-LITTA, *L'archivio Turati. Ricomposizione di un archivio frazionato: problematiche e metodologie*, ibid., p. 584-593.

³⁰ ROSALIA MANNO TOLU, *Archivi privati in un contesto complesso*, ibid., p. 174-184; RITA NOTARIANNI, *Archivi personali di uomini politici e pubblici: problemi di riordinamento*, ibid., p. 783-487.

³¹ *Specchi di carta*, cit.

³² ANTONIO ROMITI, *Per una teoria della individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, cit.

³³ *Idem*, p. 902 (corsivi dell'autore).

re l'origine familiare, significa conoscere la persona nelle sue stesse esatte dimensioni "culturali", significa acquisire conoscenza del contesto sociale nel quale si sono realizzate le attività del soggetto, significa individuare le fasi operative e le attività svolte e, successivamente [...], significa accertare quali furono i metodi di organizzazione della documentazione archivistica conservata e quali sono i nessi interni ed esterni.³⁴

Allora, per quanto siano evidenti le difficoltà di un'applicazione integrale di questo principio a insiemi documentari che non necessariamente risultano ordinati a priori, ma che anzi possono aver subito modifiche, trasformazioni e selezioni di ogni tipo, è possibile affermare che è da esso che occorre partire se s'intende realizzare un processo di ordinamento non estemporaneo ma teoricamente e metodologicamente fondato.³⁵ Una conferma di questa tesi è venuta dalla successiva riflessione disciplinare, che ha condotto a un nuovo, importante convegno tenuto nel 1998 a Udine, nel corso del quale è stata ribadita la necessità di guardare al metodo storico come al criterio più idoneo per attività di riordino di fondi privati:³⁶ necessità peraltro sottolineata dall'intervento dello stesso Romiti, il quale ancora una volta ha rilevato come solo

un profondo studio del soggetto produttore, dei soggetti con esso interagenti e della realtà nella quale ha operato può consentire la realizzazione di un intervento di riordinamento sufficientemente aderente alla realtà.³⁷

A partire da questi presupposti, negli ultimi anni si è assistito a una intensa attività di recupero e valorizzazione di archivi privati, tra cui davvero considerevole appare l'opera di censimento dei fondi di personalità della cultura e della storia toscana, culminata nella pubblicazione di due ampi volu-

mi contenenti gli inventari completi di questi fondi:³⁸ senz'altro una fra le iniziative di maggior rilievo messe in campo nella nostra penisola, e certamente la prima realizzata sulla scorta di un solido approccio teorico.³⁹

È dunque probabile che, nel nostro paese, una serie di idee e proposte innovative possano situarsi alla confluenza di due percorsi distinti ma complementari: e cioè da un lato a seguito di una riflessione disciplinare sempre più meditata e attenta, dall'altro sulla base delle diverse esperienze di recupero e valorizzazione di fondi privati, fra le quali – non v'è motivo per dubitarne – la stessa iniziativa dell'Archivio storico degli economisti italiani che ha dato origine a queste note.

3. Esperienze a confronto

Definite in tal modo le problematiche generali, è ora possibile esaminare alcune esperienze internazionali volte alla raccolta e all'ordinamento di fondi personali: e, se guardiamo alle realtà in cui più rilevanti sono le attività di descrizione di questi fondi, è facile notare come anche per la documentazione privata si cerchi di seguire i criteri teorici sopra enunciati, criteri che, a seconda del paese e della relativa tradizione archivistica, prendono il nome di "principio di provenienza"⁴⁰ o del "rispetto dei fondi"⁴¹ o, come si preferisce da noi, di "metodo storico". In base a tali criteri è possibile in primo luogo riconoscere le peculiarità degli archivi privati, che si presentano con connotazioni assai diverse da quelle degli archivi istituzionali, trattandosi in sostanza di

documentazione poco "strutturata", nel senso che, rispetto a documenti prodotti e conservati da altri soggetti, gli archivi di personalità non si formano, sedimentano e conservano secondo regole che potremmo definire "cancelleresche", che rispondono cioè a precise regole di autodocumentazione interne al soggetto e che forniscono la griglia entro la

³⁴ *Idem*, p. 903 (corsivi dell'autore).

³⁵ In verità una visione piuttosto chiara dei problemi relativi agli archivi personali è già presente nell'intervento di Rita Notarianni al congresso del 1991, in particolare quando scrive che "il metodo di ordinamento non potrà essere che quello 'storico', sia pure tra virgolette, perché nella fattispecie non si tratterà di un istituto su cui approfondire la conoscenza per poi trovare la 'connessione necessaria' tra documenti e serie dello stesso articolo, ma di un individuo di cui, quindi, la biografia politica e culturale dovrà fornire lo schema di riferimento per l'ordinamento della documentazione" (RITA NOTARIANNI, *cit.*, p. 784).

³⁶ *Archivi nobiliari e domestici. Conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca storica*, *cit.* Si vedano in particolare gli interventi di ANTONIO ROMITI, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, *cit.*; ROBERTA CORBELLINI, *Gli archivi privati dell'Archivio di Stato di Udine, con una riflessione sul metodo storico*, p. 135-150; JUANITA SCHIAVINI TREZZI, *I piccoli archivi domestici*, p. 165-184.

³⁷ ANTONIO ROMITI, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, *cit.*, p. 30-31.

³⁸ *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900*, v. 1: *L'area fiorentina*, a cura di Emilio Capanelli e Elisabetta Insabato, Firenze, Olschki, 1996; v. 2: *L'area pisana*, a cura di Emilio Capanelli e Elisabetta Insabato, coordinatore Romano Paolo Coppini, Firenze, Olschki, 2000. Fra tantissimi fondi inventariati ricordiamo quelli di Giacomo Matteotti, Aldo Palazzeschi, Carlo e Nello Rosselli, Gaetano Salvemini, Ardengo Soffici per l'area fiorentina; di Michele Barbi, Delio Cantimori, Enrico Fermi, Giuseppe Mazzini, Arnaldo Momigliano per l'area pisana.

³⁹ Difatti, come scrivono i curatori nell'introduzione al primo volume, l'origine del progetto può essere fatta risalire al convegno fiorentino del 1992, nel corso del quale "i partecipanti convennero sull'opportunità di predisporre una guida che fornisse informazioni, di natura sintetica, relative a schede, consistenza e caratteri di una specifica tipologia di archivi: quelli di persone fisiche" (EMILIO CAPANELLI – ELISABETTA INSABATO, *Introduzione*, in *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900*, v. 1, *cit.*, p. 8).

⁴⁰ LUCIANA DURANTI, *I principi di provenienza e dell'ordine originario in Nordamerica*, "Archivi e computer. Automazione dei beni culturali", 6 (1996), 3/4, p. 247-257.

⁴¹ JEAN FRANÇOIS HAMEL, *De l'accès sujet au principe de respect des fondes: pour une diffusion plus large de nos archives*, "Cursus", 1 (1996), 2, <<http://www.fas.umontreal.ca/EBSI/cursus/vol1no2/hamel.html>>.

quale i documenti si dispongono. Qui siamo di fronte a una esigenza di conservare le testimonianze scritte della propria attività, dei propri interessi e delle relazioni intessute nel corso di una vita, che è strettamente esistenziale. Essa non può pertanto rispondere che a criteri individuali.⁴²

Una volta riconosciuta questa diversità “genetica”, è opportuno intervenire caso per caso, sforzandosi di entrare nella “mentalità archiviatica” dell’individuo e ripercorrerne le tracce fino a ottenere una visione il più possibile chiara del modo con cui si è andata stratificando la sua documentazione. È infatti evidente, quando si opera una qualsiasi esplorazione d’archivio, che si possono incontrare fondi lasciati nel massimo ordine, per i quali non sono necessari che piccoli aggiustamenti, e fondi estremamente disordinati, o dispersi in più sedi, o incompleti a causa di eventi calamitosi (incendi, guerre, ecc.);⁴³ in questi casi, ormai lo sappiamo, è necessario cercare di ricostruire l’ordine originario delle carte, evitando di creare categorie arbitrarie ma adeguandosi il più possibile ai criteri con i quali l’individuo ha organizzato la propria documentazione.⁴⁴ Dunque, come nel settore degli archivi pubblici si suol dire che “l’archivio riflette l’istituto”, cioè la sua storia e la sua evoluzione nel tempo, così nel campo della documentazione privata si può affermare che “l’archivio riflette l’individuo”, cioè la personalità del singolo studioso e la maniera con cui ha creato e ordinato i propri documenti; ciò significa che si potranno avere tanti archivi quanti sono gli individui, e che per un loro corretto ordinamento si dovranno applicare, nella misura del possibile, gli stessi criteri messi in atto dalla persona che ha dato vita al fondo.

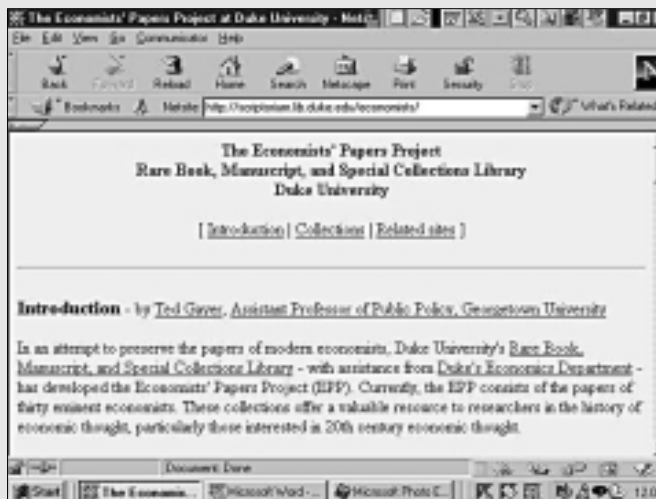
Sulla base delle conoscenze fin qui acquisite, proviamo ora a riconoscere come, in ambito internazionale, si sia proceduto all’ordinamento e alla messa a disposizione di importanti archivi di persone fisiche,⁴⁵ soffermandoci in particolare sulle attività di maggior rilievo relative ai fondi di studiosi e scrittori di economia.

3.1. Archivi di economisti: l’esperienza degli Stati Uniti

Per far ciò, è opportuno partire da un rilevante progetto sviluppato alla statunitense Duke University e denominato “Economists’ papers project”,⁴⁶ che consiste nella raccolta e nell’organizzazione delle carte personali di trenta prestigiosi economisti.⁴⁷ Si tratta, con ogni evidenza, di un nucleo documentario di grande valore per lo studio del pensiero economico del ventesimo secolo: alcuni fondi, infatti, contengono non solo l’intera corrispondenza professionale dell’economista, ma gli appunti, le bozze e i manoscritti delle opere; altri presentano i materiali relativi alla sua attività politica o professionale (ad esempio presenze nei comitati editoriali, partecipazione a congressi, ecc.), oltre ai materiali biografici strettamente personali.⁴⁸

I criteri di organizzazione delle raccolte variano notevolmente – e sappiamo che non potrebbe essere diversamente ➤

Fig. 1



⁴² ELISABETTA INSABATO, *Modelli di ordinamento. Esperienze di ordinamento negli archivi contemporanei: alcune considerazioni*, in *Specchi di carta*, cit., p. 883.

⁴³ Come scrive Elisabetta Insabato, “non sempre il processo di costituzione del fondo archivistico ascrivibile a un determinato personaggio è lineare; esso può essere infatti il risultato finale di eventi traumatici o calamitosi, che possono averne modificato profondamente la struttura originaria e determinato lacune talvolta incolumabili” (*idem*, p. 884).

⁴⁴ Difatti, a parere di Antonio Romiti, “il criterio organizzativo è basato sulla ‘memoria’ del soggetto e la documentazione rispecchia non di rado nella sua struttura la formazione culturale del produttore: ad una mente fantasiosa potrebbe corrispondere un disordine strutturale, ma tale comportamento non genera necessariamente una irreperibilità del documento da parte del produttore, anzi, talora, si ha l’effetto contrario; ad una mente razionale corrisponde di solito un ordine che, tuttavia, non necessariamente troverà riscontro con principi di correttezza archivistica” (ANTONIO ROMITI, *Gli archivi domestici e personali tra passato e presente*, cit., p. 22).

⁴⁵ Per iniziative di diverso ambito tematico si veda tra l’altro: *Personal papers catalog*, realizzato dalla Alan Mason Chesney Medical Archives e dalla John Hopkins Medical Institutions, <<http://www.med.jhu.edu/medarchives/ppapers.htm>>; *Personal papers, diaries, and reminiscences*, incluso nel progetto “The Valley of the Shadow. Two communities in the American civil war”, <<http://www.iath.virginia.edu/vshadow2/personal/personal.html>>; *Personal Papers* della Marine Corps University Archive, <<http://www.mcu.usmc.mil/MCRCweb/archive5.html>>, e le analoghe *Personal papers collections* dell’Operational Archives Branch – Naval Historical Center, <<http://www.history.navy.mil/ar/mss.htm>>.

⁴⁶ *The Economists’ papers project*, Rare Book, Manuscript, and Special Collections Library, Duke University, <<http://scriptorium.lib.duke.edu/economists/>>.

⁴⁷ Utili informazioni su questa e altre iniziative di valorizzazione di archivi di economisti sono forniti da E. ROY WEINTRAUB – STEPHEN J. MEARDON – TED GAYER – H. SPENSER BANZHAF, *Archiving the history of economics*, “Journal of Economic Literature”, 36 (1998), 3, p. 1496-1501.

⁴⁸ È interessante notare come l’ampiezza delle raccolte varia dai 1,5 piedi lineari delle carte di Douglass C. North fino ai 120 piedi lineari di quelle di Don Patinkin.

– a seconda della maniera con cui l'economista ha ordinato il proprio materiale: così, ogni volta che un nuovo fondo arriva alla Duke, si procede a un suo esame e a una descrizione sommaria del contenuto; successivamente la raccolta viene ordinata secondo una classificazione in serie e sottoserie, che ne riflettono l'ordine originale e, quando possibile, ne migliorano l'accessibilità.⁴⁹ Ogni serie include diverse sottoserie, che a loro volta comprendono le indicazioni dei singoli *folders*; una *container list* presenta i nomi e le localizzazioni di tutte le serie, sottoserie e *folders*. Il punto di arrivo di questo processo di organizzazione è l'inventario, che comprende non solo la *container list*, ma anche una sintesi biografica, un sommario di ogni serie e una descrizione delle finalità e dei contenuti della raccolta; alla maggior parte dei nomi presenti nella lista sono collegate informazioni supplementari, che possono risultare di notevole interesse ai fini di una ricerca più dettagliata.

Così, se esaminiamo alcuni di questi fondi, vediamo ad esempio che fra le carte di Kenneth Arrow sono presenti non solo gli appunti presi dall'economista nei suoi anni di studio presso il City College e la Columbia University di New York, ma anche le bozze e i programmi dei corsi da lui tenuti sulla teoria dei prezzi, dell'informazione e dell'equilibrio competitivo; la raccolta comprende inoltre materiali relativi al suo ruolo di consulente presso importanti istituzioni nazionali, e documenti che testimoniano del suo impegno politico e sociale, in particolare sui temi del controllo degli armamenti, della pace in Medio Oriente e dei diritti umani.

Di notevole interesse poi sono le carte di Karl Menger, che includono documenti sulla vita della comunità matematica dell'Europa centrale nel periodo fra le due guerre e i tentativi di collegare l'economia e la matematica austriache alle attività del circolo di Vienna; mentre fra i materiali di Oskar Morgenstern troviamo il diario che l'autore ha tenuto quasi ininterrottamente da quando era studente, oltre a documenti che attestano la sua collaborazione con John von Neumann nei giorni di Vienna, e la sua amicizia con Albert Einstein e Kurt Gödel a Princeton. Le carte di Mark Perlman infine, fondatore ed editor del "Journal of Economic Literature" dal 1969 al 1981, sono costituite da dieci scatole di corrispondenza relative alla gestione di questa rivista, una base di conoscenza essenziale per qualsiasi studioso di storia del pensiero economico.

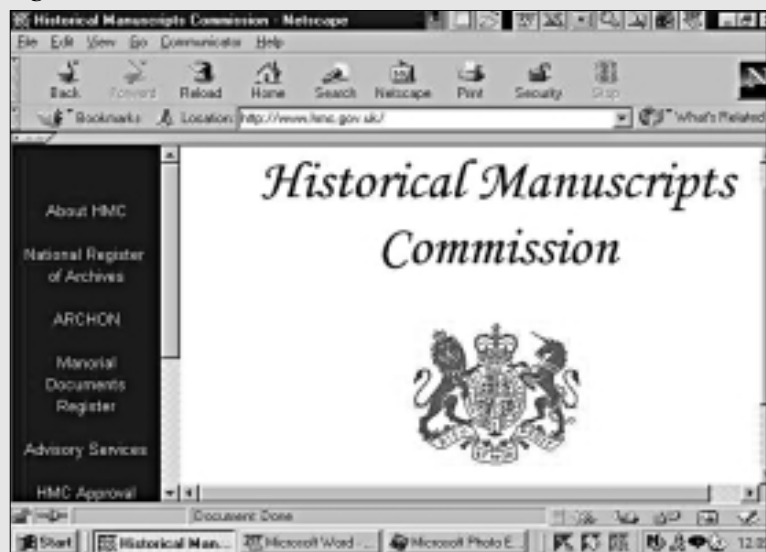
Last but not least, l'archivio di Don Patinkin, il più consistente tra i fondi dell'"Economists' paper project" e il più ric-

co di corrispondenza, se è vero che 44 delle 80 scatole conservate contengono le sue lettere: Patinkin, infatti, registrava in modo assai meticoloso i propri documenti, per cui l'archivio comprende sia le copie delle lettere scritte che quelle ricevute; tali lettere sono relative a tutti i periodi della sua carriera professionale, e testimoniano dei rapporti intrattenuti con importanti economisti quali Kenneth Arrow, Milton Friedman, Roy Harrod, Franco Modigliani e Paul Samuelson. Inoltre la sua corrispondenza con John Hicks è stata interamente digitalizzata e resa disponibile su Internet:⁵⁰ un evidente vantaggio per gli studiosi, che ritrovano in rete le discussioni fra i due economisti sulla teoria keynesiana o su quella della "scuola di Chicago", ottenendo un preciso quadro di riferimento sugli sviluppi del pensiero macroeconomico dei tardi anni Settanta.

3.2. Archivi di economisti: l'esperienza del Regno Unito

Se negli Stati Uniti l'Economists' Papers Project rappresenta un'impresa di eccellenza nel recupero e nella messa a disposizione di una quantità di documenti di natura economica,⁵¹ analoghe e assai rilevanti iniziative sono in corso nel

Fig. 2



⁴⁹ La serie delle carte di Kenneth J. Arrow ad esempio è organizzata nel modo seguente: 1) Conferences, Lectures, and Speeches; 2) Committees and Consulting; 3) Politics and Activism; 4) Correspondence and Personal Files; 5) Notes, Papers, and Research; 6) Stanford and Harvard; 7) Miscellaneous.

⁵⁰ *The Patinkin-Hicks correspondence, 1957-58, from the Don Patinkin papers*, Rare Book, Manuscript, and Special Collections Library, Duke University, <<http://scriptorium.lib.duke.edu/economists/patinkin/>>.

⁵¹ Altre rilevanti iniziative statunitensi, di cui in questa sede non è possibile dar conto dettagliatamente, sono quelle della Library of Congress, che raccoglie le carte di John von Neumann e di altri importanti economisti; delle università di Harvard, Chicago e Yale, dove fra l'altro sono conservati i materiali di Mitchell, Knight, Stigler, Fisher, e della Hoover Institution di Stanford, che possiede i documenti degli economisti coinvolti nell'attività di questa istituzione (cfr. E. ROY WEINTRAUB ET AL., *cit.* p. 1497). Segnaliamo infine i seguenti repertori di fondi – di diversa tipologia – presenti negli Stati Uniti: *The National inventory of document sources in the United States*, Teaneck, Chadwick-Healey, 1983; NATIONAL HISTORICAL PUBLICATIONS AND RECORD COMMISSION, *Directory of archives and manuscripts repositories in the United States*, Phoenix, Orix Press, 1988; *Guides to archives and manuscripts collections in the United States: an annotated bibliography*, compiled by Donald L. DeWitt, Westport, Greenwood Press, 1994.

Tab. 1

Sraffa Piero (1898-1983) Economist	
Cambridge University : Trinity College Library Cambridge CB1 1 T Q Reference : Piero Sraffa's papers NRA 3959	[localizzazione fisica del fondo] [riferimento al repertorio di Sturges] [riferimento all'inventario presso il National Register of Archives]
* <u>Manuscript collections</u>	
Cambridge University : Trinity College Library Cambridge CB1 1 T Q Reference : F9C NRA 34805 Sraffa	
* 1921-53 : Correspondence with J. M. Keynes (60 docs)	
Cambridge University : King's College Modern Archive Center Cambridge CB2 1ST Reference : Keynes' papers L15 NRA 36973	
* 1931-51 : Letters (16) to Joan Violet Robinson	
Cambridge University : King's College Modern Archive Center Cambridge CB2 1ST NRA 33381 Robinson	

Regno Unito, anche perché in questo paese opera un organismo nazionale, la Historical Manuscripts Commission, che ha il compito di ricostruire l'archivio completo delle personalità più importanti per la storia e la cultura britanniche, indipendentemente dalla localizzazione dei fondi e dalla loro presenza presso istituzioni presenti sul territorio nazionale.⁵² La Historical Manuscripts Commission, infatti, compila rapporti sui materiali relativi alla storia e alla cultura del Regno Unito, sia depositati presso archivi, biblioteche o altre istituzioni pubbliche, sia in possesso di privati; il risultato è un inventario di tutti i documenti creati o posseduti dalla personalità in esame che, nel suo complesso, si può definire l'“archivio virtuale” di tale personalità. Oggi quest'ampia mole di documenti è disponibile in rete; la ricerca è possibile attraverso molteplici chiavi, quali il nome della persona o l'indicazione di una determinata categoria di studiosi: ad esempio, digitando il termine “Economists”, vengono visualizzati in ordine alfabetico tutti gli economisti presenti nella base di dati; selezionando la voce desiderata, compare un record completo che fornisce informazioni relative alla documentazione della persona e alla sua localizzazione presso le diverse istituzioni pubbliche e private. Sono presenti inoltre riferi-

menti all'importante repertorio di Philip Sturges,⁵³ che offre una serie di indicazioni sugli archivi degli economisti esistenti nel Regno Unito, e agli inventari del National Register of Archives, che forniscono una descrizione dettagliata della documentazione delle diverse personalità prese in esame.⁵⁴ Nella tabella 1 si riportano, a titolo di esempio, le informazioni relative a Piero Sraffa, con le localizzazioni dei materiali e i riferimenti alle fonti archivistiche o bibliografiche di pertinenza.

Se la Historical Manuscripts Commission rappresenta l'ente sovraordinato preposto all'inventariazione e alla localizzazione di tutti gli insiemi documentari esistenti nel Regno Unito, essa tuttavia non provvede al riordino della documentazione, compito che invece spetta alle singole istituzioni presso le quali sono depositati i materiali. E fra tutte le istituzioni, biblioteche e archivi della Gran Bretagna, il Department of Special Collections

and Western Manuscripts della Bodleian Library di Oxford⁵⁵ si segnala non solo per la cospicua raccolta di manoscritti di importanti personalità della storia politica inglese, ma perché prevede criteri di ordinamento ben definiti, che di fatto si richiamano al principio di provenienza e che quindi sono in grado di offrire agli studiosi percorsi omogenei di ricerca. Essi includono, oltre a un profilo biobibliografico della personalità che ha dato vita al fondo, un elenco dettagliato della documentazione, suddiviso in categorie di tipo formale (ad esempio “lettere”) e semantico (approfondimenti per contenuto degli interessi sviluppati da questa persona nel corso della sua vita), categorie che replicano in modo preciso i criteri con cui le carte sono state raccolte e organizzate all'origine; è presente, infine, una lista completa delle pubblicazioni. Anche in questo caso il punto d'arrivo è l'inventario, corredato da un ricco indice alfabetico in cui ogni voce si raccorda con appropriati rinvii all'elenco sopra citato, e nel quale sono indicate sia le persone con cui l'individuo ha interagito sia le località che hanno avuto importanza nella sua vita. L'indice risulta di grande utilità per gli studiosi, in quanto consente un approccio quanto mai rapido alle singole parti del corpus documentario; una serie di *call* ➤

⁵² Historical Manuscripts Commission, <<http://www.hmc.gov.uk/>>; cfr. al riguardo *Survey of historical manuscripts in the United Kingdom: a select bibliography*, 3rd edition, London, The Royal Commission on Historical Manuscripts, 1997.

⁵³ *Economists' papers 1750-1950. A guide to archive and other manuscript sources for the history of British and Irish economic thought*, compiled for the Committee of the guide to archive sources in the history of economic thought by R. Philip Sturges, London, MacMillan, 1975.

⁵⁴ Si veda al riguardo BRIAN S. SMITH, *The legal and archival function of national register of archives*, in *Il futuro della memoria*, cit., p. 185-192.

⁵⁵ The Department of Special Collections and Western Manuscripts, Bodleian Library, University of Oxford, <<http://www.bodley.ox.ac.uk/dept/scwmss/index.html>>.

numbers verso i documenti veri e propri servono poi per il recupero effettivo dei materiali su richiesta degli studiosi. Ma se i materiali depositati alla Bodleian Library di Oxford sono essenziali per lo studio della storia politica inglese, è a Cambridge che sono conservati alcuni fra i nuclei più consistenti di documentazione economica. Presso la biblioteca del Trinity College, ad esempio, è presente un gruppo di fondi di grande importanza, che include fra l'altro i materiali di Maurice Dobb, Dennis Robertson, William Whewell e Piero Sraffa;⁵⁶ di quest'ultimo in particolare la biblioteca possiede una documentazione assai vasta,⁵⁷ che comprende non solo le sue carte personali ma una serie di manoscritti di studiosi e politici italiani con cui Sraffa è venuto in contatto nel corso della sua attività: insomma, una fonte di conoscenza di assoluto rilievo per economisti e storici del pensiero.⁵⁸

Com'è ben noto agli studiosi, la stratificazione delle carte di Sraffa fa del suo archivio qualcosa di molto complesso: ad esempio, i documenti che hanno contribuito alla stesura della sua opera fondamentale, *Produzione di merci a mezzo di merci*, sono a tal punto intrecciati fra loro da costituire assai più di un semplice insieme di materiali di studio. Allo stesso modo il cospicuo fondo bibliografico va a sovrapporsi ai documenti impiegati per il lavoro di edizione dell'opera

Fig. 3

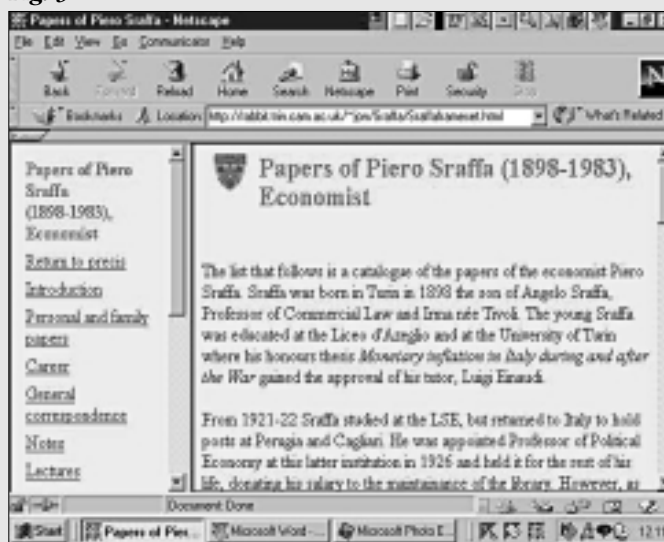
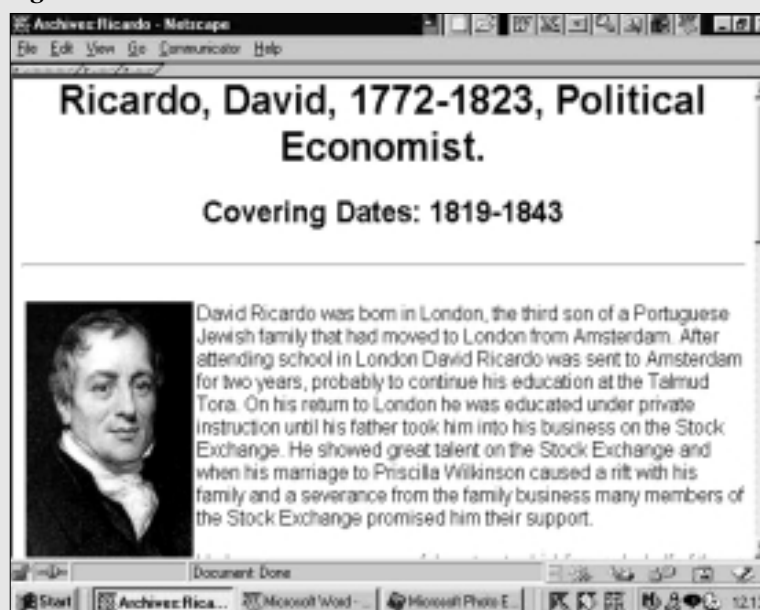


Fig. 4



di Ricardo; si tratta di una biblioteca di oltre 8.000 volumi, comprendente testi rari di economisti e politici italiani, alcuni dei quali con annotazioni di pugno dello stesso Sraffa o di altri studiosi; e l'importanza di questo nucleo librario viene a confermare l'idea secondo cui "fanno parte del materiale archivistico anche i libri comunque conferiti", dal momento che "il libro entrato in archivio diventa materiale archivistico, perdendo dal punto di vista istituzionale la natura che possiede nel sistema biblioteconomico".⁵⁹

Proseguendo nella nostra indagine, vediamo che sempre a Cambridge, ma presso la Marshall Library of Economics, è disponibile un altro ricchissimo insieme documentario, che data dai primi anni Trenta e che raccoglie trentadue fondi, tra cui quelli di William Stanley Jevons, Alfred Marshall e Arthur Pigou, oltre agli archivi completi del Cambridge Economic Club e della Marshall Society.⁶⁰ Infine l'ultimo, fondamentale, nucleo di materiali di economisti presente a Cambridge è conservato presso la biblioteca del King's College, e comprende fra l'altro le carte di John Maynard Keynes, Joan Robinson, Nicholas Kaldor, Richard F. Kahn, Dennis Robertson.⁶¹ Di particola-

⁵⁶ *Modern manuscripts & college archive*, Trinity College Library, Cambridge, <<http://rabbit.trin.cam.ac.uk/~stewart/TCArchives.html>>.

⁵⁷ Consultabile all'indirizzo <<http://rabbit.trin.cam.ac.uk/~stewart/Msscolls/Sraffa.html>>.

⁵⁸ Peraltro il costante interesse nei confronti dell'economista italiano e dei suoi materiali è testimoniato dalla recente pubblicazione di due importanti lavori: ALESSANDRO RONCAGLIA, *Piero Sraffa. His life, thought and cultural heritage*, London, Routledge, 2000; *Piero Sraffa's political economy. A centenary estimate*, edited by Terenzio Cozzi e Roberto Marchionatti, London, Routledge, 2001. Al riguardo si veda GIACOMO BECATTINI, *Discussioni aperte nel nome di Sraffa*, "Il Sole 24 ore", 24 giugno 2001, p. VI.

⁵⁹ L'affermazione è di Alessandro Bonsanti ed è desunta (in forma lievemente modificata) da LUIGI CROCETTI, *Parole introduttive*, in *Conservare il Novecento*, cit., p. 24. Bonsanti in ogni caso ritiene che un nucleo librario annesso a un fondo privato "possa o debba venire catalogato seguendo le forme in vigore nelle biblioteche" (*ibid.*, p. 25): ed è ciò che è avvenuto con i libri di Sraffa che, completamente catalogati, sono accessibili attraverso l'OPAC della biblioteca. Sui fondi librari presenti negli archivi si veda l'importante "Giornata di studi sulle biblioteche d'archivio", Roma, 24 febbraio 1999, segnalata nella "Rassegna degli archivi di stato", 60 (2000), 1, p. 61-64. Sugli elementi che differenziano o accomunano le due istituzioni si veda almeno PIERO INNOCENTI, *Biblioteche e archivi*, "Biblioteche oggi", 12 (1994), 5, p. 52-56.

⁶⁰ The Marshall Library of Economics Archives, <<http://www.econ.cam.ac.uk/marshlib/archives/index.htm>>.

⁶¹ Modern Archives - Collections of personal paper, <<http://www.kings.cam.ac.uk/library/archives/modern/>>.

Tab. 2 - Paper of John Maynard Keynes (1883-1946) KC 1902

<p>ORGANISATIONS</p> <ul style="list-style-type: none"> India Office (1883-1914) India currency committee (1914) Royal Commission on India Finance and Currency (1883-14) India Fiscal Commission (1914) Royal Commission on India Currency and Finance (1914) Treasury (1883-1914) - War finance Treasury (1883-1914) - Planning post-war reconstruction Treasury (1883-1914) - Post-War Conference Economic consequences of the peace (1919) International Finance and Currency cooperation (1919-20) Position of the trade (1921) Method of the trade (1921) Trade in commodities (1921) Trade in securities (1921) Trade in securities (1921) <p>COURTS</p> <ul style="list-style-type: none"> Committee on Indian Trade and Finance - (1914) Committee on Finance and Industry - (1914) Financial Advisory Council (1914) Royal Commission on Currency and Finance (1914) Committee on currency (1914) Committee on currency (1914) Committee on currency (1914) Committee on currency (1914) Committee on currency (1914) <p>UNIVERSITIES</p> <ul style="list-style-type: none"> Cambridge (1914) American (1914 and 1914) <p>ARTICLES, SPEECHES, BROADCASTS</p> <ul style="list-style-type: none"> Special subjects Articles, including book reviews and letters to the press Speeches and lectures given at various universities Newsletters Interviews Collaborative writing Comments in G.O. on articles, interviews and recorded lectures <p>EDUCATIONAL AND SOCIETIES</p> <ul style="list-style-type: none"> Economic Society Royal Economic Society Manchester Chamber Commercial Economical Association Cambridge Economic Society Cambridge University for International Peace First National Society British Academy Financial Society National Institute of Economic and Social Research Lectures and Cambridge Economic Society British Association for the Advancement of Science <p>BUSINESS ENTERPRISES</p> <ul style="list-style-type: none"> National (1914) Finance and Administration, New (1914) F.I.C. Finance Co Ltd 	<p>ALL INFORMATION FROM THE</p> <ul style="list-style-type: none"> Independent Investment Co. Ltd Investments exchanged with business houses Richard Thomas and Co. Ltd Overland Investment Co. Ltd Bank of England/Finance <p>BUSINESS PERSONAL</p> <ul style="list-style-type: none"> Partnership companies Partners Shareholders Directors Share Co. Ltd Gifts Spouses (1914) <p>EDUCATIONAL INTERESTS</p> <ul style="list-style-type: none"> Organisations and clubs Other College - Fellow Other College - Fellow University affairs Undergraduate Graduate Lectures Discretionary grants, including papers read to the Society of Applied <p>PERSONAL PAPERS</p> <ul style="list-style-type: none"> Personal notebooks Diaries Accounts Receipts of subsidiary interests Notes and manuscripts Notes of all Books and notes Notes for the Management of the Bank and the Bank (1914) Diagrams Interviews and notes Interviews Profession biographical records
---	---

re rilievo, ai fini del nostro discorso, è il riconoscimento che anche in queste istituzioni le attività di riordino non abbiano seguito criteri stabiliti a priori, ma si siano orientate alla ricostruzione della vicenda personale, pubblica e privata dell'economista, cercando d'individuare la maniera con cui le carte si sono stratificate per replicare nel modo più fedele i criteri di organizzazione dei documenti; e la tabella 2, relativa ai materiali di John Maynard Keynes, ce ne offre una evidente testimonianza. Ma la nostra indagine non sarebbe completa se non prendessimo in esame un ultimo, rilevante gruppo di materiali, presenti stavolta nella città di Londra e segnatamente alla

British Library of Political and Economic Science della London School of Economics; presso tale istituzione, infatti, sono depositate le carte di studiosi quali James Edward Meade, David Ricardo, James e John Stuart Mill, oltre all'intero archivio della Royal Economic Society nel periodo che va al 1890 al 1980.⁶² Tutta la documentazione è ordinata sotto il nome del possessore del fondo, e i relativi inventari sono consultabili attraverso un catalogo automatizzato disponibile presso la London School, per quanto una parte di questi materiali siano già presenti sulla rete Internet. La consultazione avviene sulla base di parametri quali il nome dell'economista, descrittori o parole ➤

⁶² Archives Division British Library of Political and Economic Science, London School of Economics and Political Science, <<http://www.bl-pes.lse.ac.uk/archives/>>.

chiave; una volta ottenuto il record desiderato, vengono fornite ulteriori informazioni quali il nome della raccolta, i *call numbers* relativi a quel dato insieme documentario e una ricca descrizione del contenuto, oltre a una serie di riferimenti a personalità con cui lo studioso ha interagito nel corso della sua vita.

4. Conclusione

Desideriamo segnalare in conclusione due fra i numerosi siti Internet dedicati alla storia del pensiero economico. Assai interessante appare infatti il progetto statunitense denominato "History of economic thought website"⁶³ e volto a raccogliere un'ampia mole d'informazioni sulla storia del pensiero dall'antichità ai giorni nostri; i materiali sono stati organizzati secondo tre principali canali di navigazione: un indice alfabetico di singoli economisti, un settore relativo alle diverse scuole di pensiero, e una serie di legami a risorse analoghe o a documenti su specifici temi economici; risultano inseriti

oltre cinquecento economisti, per ognuno dei quali è presente una bibliografia delle opere principali, oltre all'indicazione dei contributi da essi forniti alla teoria economica. La seconda iniziativa cui vogliamo far cenno prende il nome di "McMaster University archive for the history of economic thought", ed è un progetto canadese teso a rendere disponibile una quantità assai vasta di materiali, comprendenti sia il testo pieno delle opere di un gran numero di economisti, sia documenti di riflessione teorica e critica:⁶⁴ strumenti tutti che appaiono sempre più importanti per economisti e storici del pensiero.

Così, al termine di questo excursus volto a riconoscere l'importanza concettuale e operativa degli archivi privati attraverso l'analisi di alcune esperienze realizzate in campo economico, ci sia consentito riprendere le parole di uno dei maestri dell'archivistica italiana, Antonio Panella:

*Conoscere quel che possediamo potrebbe essere dunque l'aforisma, in cui è racchiuso il problema degli archivi.*⁶⁵

⁶³ *The history of economic thought website*, <<http://cepa.newschool.edu/het/>>.

⁶⁴ *McMaster University archive for the history of economic thought*, <<http://www.socsci.mcmaster.ca/~econ/ugcm/3ll3/>>.

⁶⁵ ANTONIO PANELLA, *Per il nostro patrimonio storico*, in *Scritti archivistici*, cit., p. 99 (corsivo dell'autore).